MUSICA

LA BAND SICILIANA

Quando Catania era in Georgia, Usa

IL RITORNO DEI FLOR, CHE NEL 1995 APRIVANO I CONCERTI DI R.E.M. INSIEME AI RADIOHEAD

di **Carlo Bordone**

C'è stato un tempo in cui Catania si trovava in Georgia, Stati Uniti. Più o meno dalle parti di Athens. Era la prima metà degli anni Novanta, e la connection siculo-americana era di carattere musicale. Un dialogo a base di chitarre, impostato su un idem sentire rock che univa ragazzi cresciuti a un oceano di distanza. Ragazzi come Marcello Cunsolo e Francesco Virlinzi da questo lato, e Peter Buck e Michael Stipe dall'altro. Era la grande stagione della musica indipendente siciliana (catanese, in particolare), alla quale diedero un impulso decisivo tanto l'etichetta fondata da Virlinzi – Cyclope Records – quanto i dischi dei Flor de Mal, la band di Cunsolo. L'anima più rock, insieme ad Amerigo Verardi, di una famiglia artistica nella quale muovevano i primi passi anche grandi promesse pop come la giovane Carmen Consoli, il Mario Venuti post-Denovo, Brando.

Un momento magico, ma tutte le favole hanno una fine. In questo caso particolarmente crudele, con la morte prematura di Virlinzi nel 2000. Quando l'amico e mentore discografico scompare, i Flor (il nome era stato accorciato per evitare la quasi omonimia con un'altra band italiana, i Fleurs du Mal) non erano più attivi da cinque anni: il terzo e ultimo album era stato infatti il magnifico *Aria*, uscito in quel 1995 che aveva visto il gruppo aprire il concerto degli R.E.M. nello stadio di Catania, insieme a un'altra band che stava cominciando a dare la scalata al cielo: i Radiohead. Clamoroso al Cibali? Neanche tanto. Il rapporto tra Cunsolo e il gruppo georgiano (in particolare Buck, spirito affine) era radicato e profondo, con varie collaborazioni reciproche favorite anche dai buoni uffici della Cyclope (che nel '93 fece uscire un bel tributo collettivo agli R.E.M., mentre i Flor avevano preso parte a uno simile ma di produzione americana).

OGGI GLI R.E.M. non esistono più, ma in compenso sono tornati i Flor. E questa, per chi ama una certa idea di rock selvatico e genuino, con lo sguardo rivolto all'America ma le radici ben piantate nel Mediterraneo, è sicuramente una bellissima notizia. Già l'anno scorso Cunsolo, nei 15 precedenti presenza quasi fantasmatica e dato ormai per disperso, aveva pubblicato l'ottimo album acustico *Lieve*, dimostrando che la mano d'autore era ancora sicura e l'ispirazione intatta. Flor – che rispolvera la vecchia sigla nonostante al fianco del chitarrista, cantante e bassista appaia solo il batterista Saverio Malaspina – certifica nel miglior modo possibile il nuovo stato di grazia dell'autore catanese con 11 canzoni forti, orgogliose, capaci di alternare asprezza e melodie, sapori di terra e aerea leggerezza pop. Rock chitarristico come si faceva una volta, un po' sporco e un po' (tanto) poetico nella sua inquietudine di fondo. Le chitarre suonano splendidamente, a tratti psichedeliche e in altri folkeggianti, la voce pastosa e ruvida di Cunsolo declama testi che non rifuggono da immagini forti, ma tutto sommato improntati a una certa serenità (parziale eccezione la spettrale *Comu cani*, cantata in dialetto siciliano e assimilabile a certi blues del conterraneo Cesare Basile). Peter Buck starà sorridendo. E da qualche parte, ne siamo sicuri, anche Francesco Virlinzi.

I Flor

MASTERIZZATI

Mariani, sapersi raccontare grazie agli altri

di **Pasquale Rinaldis**

A POCHI MESI dalla pubblicazione del suo terzo album, **Mirco Mariani** alias **Saluti da Saturno**, torna con un nuovo progetto intitolato *Shaloma Locomotiva*, che nasce dalla passione dell'artista di raccontarsi attraverso brani di altri, in uscita il prossimo 19 maggio. Dieci canzoni (nove cover e un inedito strumentale) partorite di getto per un disco lampo, registrato, missato e masterizzato in soli sette giorni. Un album d'altri tempi, in cui si passa dalla balera al free jazz cantautorale con gran *nonchalance*, piccoli capolavori che rappresentano la biografia in musica di Saluti da Saturno. In questo lavoro, l'artista "apre il suo scrigno di viaggi e ricordi proiettati nel futuro" ed escono fuori Endrigo, Paoli, Battisti, il liscio di Casadei e incursioni latinoamericane. L'idea è venuta fuori dopo il tour europeo tenuto in ottobre tra la Germania e la Polonia: "Sono rientrato con una grande energia – racconta il cantautore – e volevo fosse proprio lei la vera protagonista. Un viaggio di buon augurio su una locomotiva a carbone diretta sullo spazio cosparso di mille piccole luci lasciate accese da grandi maestri della poesia lieve". Ogni luce è una fermata dove ci si può incontrare e suonare, una *Dancing Balera* che tutto a un tratto si accende e apre le danze. "*Shaloma Locomotiva* – racconta Mariani – non è solo il titolo del disco, ma il nome di una collana di musica libera per stile e per forma, caratterizzata da un preciso marchio sonoro che vive e cresce all'interno del Labotron", il laboratorio che l'artista ha fondato a Bologna. Uno spazio di produzione e di ricerca, in pieno centro storico, dove i protagonisti sono strumenti poco utilizzati nella composizione contemporanea, ma da sempre ben presenti nei dischi di Saluti da Saturno.

IL GRUPPO ARETINO

Sycamore Age, esordire con audacia

#1 REMIXES/REWORKS ♦
Sycamore Age
Santeria

ZACCHEO, un abitante di Gerico, essendo basso di statura, per vedere Gesù sale su un sicomoro (Vangelo di Luca). Oppure, seppur più banalmente, i tre componenti dei Sycamore Age (Francesco Chimenti, Stefano Santoni e Davide Andreoni, tutti aretini) hanno cercato da subito un significato simbolico che potesse introdurre la loro natura di ricerca musicale e spirituale. Perché di questo si tratta: melodie eteree, voci ispirate dal gospel e un suono degno del miglior Brian Eno. Con il loro primo album e, soprattutto, con questa appendice la band sperimenta e gode di assoluta libertà, complice l'aiuto di alcuni dei migliori artisti indie italiani quali Aucan, Julie's Haircut e altri ancora. Il rework di "Binding Moon", da solo, vale l'intero album: una potenza e un propellente fuori da ogni schema. Visionari e onirici, ispirati senza dubbio da band quali Mercury Rev e Radiohead, i Syc osano senza freni e riescono a creare suoni e paesaggi mai ascoltati. Nel 2011 la band ha partecipato all'installazione per commemorare Giorgio Vasari, "dialogando" – musicalmente – con le opere esposte: ottima palestra.

Guido Biondi

IN USCITA IL 22 APRILE

Il merito è andare avanti

PRENDITI QUEL CHE MERITI ♦
Gnut
INRI

È CHE LA ROBA di qualità si riconosce subito. "Prenditi quello che meriti" è il titolo dell'album di Gnut, in uscita il 22 aprile. E il primo che deve prendersi qualcosa (il merito) è proprio lui, Claudio Domestico. A oltre 4 anni dall'ultimo lavoro, torna a proporre un cantautorato ricco, dolcissimo e "tostissimo", con una ricerca sonora che, pur non tradendo le origini, è una spanna avanti a quella dell'ultimo "Il rumore della luce". C'è aria che arriva da Oltreoceano, dal blues (loro, e nostro), dall'Africa. Un'aria che cambia di traccia in traccia, che passa per le accordature (citate) di Drake e arriva a "Passione" (anni Trenta, Bovio). E quando sei lì che pensi che alcuni brani evochino atmosfere de "La vista concessa" di Bob Angelini, ti accorgi che nei credits non c'è solo lui, ma anche un'altra serie di altri talenti italiani (Forni, Boschi, Gulino, Graziano, etc). Preferite: "Non è tardi", "Estate in Dadgad", "Dimmi cosa resta", "Fiume lento".

Diletta Parlangeli

IL CANTAUTORE

Come Guccini à la Neil Young

DISTACCO ♦
Giancarlo Frigieri
Controrecords

DIRE CHE IL MONDO di Giancarlo Frigieri sta tra la via Emilia e il West sarebbe una banalità. E se c'è uno allergico alle banalità è proprio questo battitore libero della scena cantautorale italiana. Uno che indipendente (e non "indie") lo è sul serio. Va detto, comunque, che nelle sue canzoni ci trovi Guccini e Guareschi, così come Neil Young e certi rocker americani di frontiera come l'amico Chris Eckman. A fare da collante tra universi così distanti è l'abilità con le parole, perché parliamo di uno tra i migliori scrittori di testi in circolazione. Quando non indulge nel sarcasmo gaberiano sa inventarsi immagini e frasi memorabili, che si tratti di Cobain o di Gorizia nel dopoguerra, di focolari contadini o della mania di instagram. Da ascoltare e, a tratti, da mandare a memoria.

C. Bord.

DAI BANCHI ALLE CHITARRE

Sana ingenuità punkettona

SPORT ♦
Altre di B
Gente bella

ALBERTO, Andrea, Giacomo, Giovanni e Vittorio sono di Bologna, si sono conosciuti sui banchi del liceo e – ascoltando in lungo e in largo il loro cd d'esordio – riescono a trasmettere una freschezza tipica di una bella avventura iniziata per pura passione. Guardando il loro video di "Kasparov" su You Tube si capisce molto bene qual è la loro principale cifra stilistica: l'ingenuità, nell'accezione migliore del termine. Acqua limpida, direttamente dalla fonte. E pure qualche svista, qualche svirgolo è ben accetto se ne guadagna la spontaneità: attraverso la musica si comprende la loro assoluta dedizione a strutturarsi con un linguaggio rock ed elettronico, con qualche iperbole tipicamente punkettona – almeno nell'indole -, elementi caratterizzanti di Sport. Il suono è la loro carta d'identità, sono molto preparati. Guardando ancora il video colpiscono gli occhi dei componenti della band: ragazzi che hanno un sogno nell'anima, determinati ed entusiasti. Coraggio.

G. Bio.

JAZZ

Le avventure del contrabbassista

SECOND PHASE ♦
Pietro Ciancaglini
Via Veneto Jazz / Jando Music

RAGAZZO schivo e contrabbassista avventuroso, Pietro Ciancaglini è ormai un musicista completo. Emerso giovanissimo sulla scena romana di fine Anni Novanta non ha forse raccolto ancora quanto meriterebbe ma proprio per questo ogni sua sortita diventa una piccola gemma da ascoltare con cura. Second Phase lo vede affiancato a una formazione internazionale (David Kikoski al piano e Ferenc Nemeth alla batteria), formula rischiosa perché se non si ha la forza di tenere in vita la band, l'idea rimane un esperimento e gli sforzi vani. L'album suona bene e la scelta di inframezzare la scaletta con Gloria's Step, uscita oltre cinquant'anni fa dalla penna di Scott LaFaro e diventata subito un pezzo importante dell'allora trio di Bill Evans, conferma come a Ciancaglini non difetti il coraggio. LaFaro è inimitabile, bestia nera di tanti contrabbassisti e non (che infatti lo citano ma lo evitano); nel musicista romano invece parte di quella cantabilità nelle improvvisazioni ha sempre trovato uno spazio naturale. Un accento del disco è la scrittura, sobria (July, The Gift) e incisiva (Bright Soul), cui Ciancaglini ha sempre prestato attenzione tanto da guadagnarsi il plauso dei compagni Lorenzo Tucci e Pietro Lussu che al conseguimento del diploma in composizione lo festeggiarono affettuosamente nello storico Alexanderplatz della capitale. Altro momento interessante, l'arrangiamento leggiadro della gershwiniana 'S Wonderful.

Andrea Di Gennaro

PIETRO CIANCAGLINI DAVID KIKOSKI FERENC NEMETH SECOND PHASE

DI **ROBERTO PAVIGLIANITI**

Il CD "Second Phase" è per Pietro Ciancaglini il terzo album nelle vesti di leader, in questa occasione a capo di un trio completato da David Kikoski e Ferenc Nemeth. Quello contenuto in scaletta è un percorso caratterizzato da brani autografi del contrabbassista con l'aggiunta di tre rivisitazioni di standard (*'S Wonderful*, *Gloria's Step* e *I Love You*). Ciancaglini ha deciso di avvalersi della collaborazione ritmica di Ferenc Nemeth per via della sua versatilità e per la sua capacità di dare ulteriori "colori" all'espressività dei temi, il cui nocciolo esecutivo è stato affidato a David Kikoski, perché, come ci ha dichiarato: «Lo ritengo un musicista particolarmente adatto a valorizzare le idee compositive e di arrangiamento che ho maturato nel tempo, e che poi ho messo in pratica in questo nuovo lavoro». La fase di scrittura degli originali è durata circa otto mesi. Un periodo di tempo nel quale Ciancaglini è stato spinto da «un forte impulso interiore, al quale ho voluto dare risposta come desiderio di creazione musicale, utilizzando forme non sempre convenzionali dal punto di vista strutturale, ritmico, armonico e talvolta anche melodico». Melodie spesso leggibili e lineari, che segnano in maniera profonda brani come *Uprising*, dove David Kikoski riesce a liberare un forte senso lirico, e che si alternano a tangenti di maggiore tensione esecutiva, come *Opening*, brano nel quale il trio mostra un modo più spigoloso e nervoso di modellare la materia sonora. L'album mette in risalto sia una grande coerenza espressiva d'insieme sia alcuni importanti momenti in solo, mai eccessivi e fuori luogo, come nell'introduzione di *Bright Soul*, dove risaltano i tamburi di Nemeth, oppure in *Gloria's Step*, dove Ciancaglini rende omaggio a una figura cardine come quella di Scott LaFaro. Nell'ora di musica proposta troviamo anche alcuni passaggi giocati su tempo veloce, come in *Discipline*, capaci di rendere la giusta alternanza al percorso d'ascolto, durante il quale si incontrano alcune situazioni riflessive e chiaroscurali, come quelle descritte in *July*. Ciancaglini ci ha detto che l'album racchiude per lui una profonda varietà di significati, sia artistici sia di vita personale: «Questo lavoro rappresenta un'effettiva "seconda fase" della mia vita artistica, dopo un lungo periodo che ho dedicato a collaborazioni da sideman. Dietro questo aspetto artistico si cela anche la fase matura di un processo di trasformazione interiore molto importante, personale e spirituale, cominciato nel 2009. Ciò ha comportato anche un graduale cambiamento che spontaneamente mi ha fatto allontanare da uno stile di vita che non mi rispecchiava appieno. Oggi la mia consapevolezza ha raggiunto un grado importante di maturazione, e allo stesso tempo è il punto da cui proseguire»

JAZZIT likes it

pietro ciancaglini
david kikoski
ferenc nemeth
SECOND PHASE

PIETRO CIANCAGLINI
DAVID KIKOSKI
FERENC NEMETH

SECOND PHASE
VIA VENETO JAZZ/
JANDO MUSIC, 2014

Pietro Ciancaglini (cb); David Kikoski (pf); Ferenc Nemeth (batt)

Second Phase / 'S Wonderful / Discipline / July / Bright Soul / Gloria's Step / Uprising / Opening / The Gift / I Love You / Togelher